

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

FINANZE E TESORO (5^a)

VENERDÌ 23 APRILE 1971

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

e del Vice Presidente

ZUGNO

Intervengono il Presidente della regione Lombardia, Bassetti, il Presidente della regione Piemonte, Calleri di Sala, e l'Assessore per la programmazione economica della regione Liguria, Persico.

La seduta ha inizio alle ore 10.

INDAGINE CONOSCITIVA AI SENSI DELL'ARTICOLO 25-TER DEL REGOLAMENTO, DISPOSTA IN RELAZIONE ALL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE RECANTI PROVVEDIMENTI PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

(Seguito).

Prende la parola l'Assessore per la programmazione della regione Liguria, il quale dichiara anzitutto di condividere l'obiettivo del disegno di legge governativo di procedere al riequilibrio dello sviluppo economi-

co attraverso la promozione del Mezzogiorno. Ciò premesso, l'oratore si sofferma, in particolare, sulle misure previste per evitare l'eccessiva concentrazione industriale. La regione Liguria, egli osserva, non ritiene inutili tali provvedimenti, ma considera che essi siano insufficienti a determinare il trasferimento di attività nel Mezzogiorno. I criteri per la delimitazione delle zone di concentrazione, prosegue l'assessore Persico, appaiono eccessivamente rigidi e finirebbero per colpire soprattutto le industrie con un basso rapporto tra capitale ed addetti, le quali, fra l'altro, sono quelle che, in genere, pongono minori problemi dal punto di vista della congestione industriale.

Venendo quindi a parlare della contrattazione programmata, l'oratore afferma che essa, a livello nazionale, funziona soltanto con i grandi complessi industriali, per cui, per quanto riguarda la piccola e media industria, essa dovrebbe essere condotta dalla Regione che dovrebbe poter gestire, in base a criteri predeterminati, autonomi sistemi di disincentivazione, ovvero, in alternativa, essere interessata con adeguate procedure alla contrattazione in sede CIPE. Ad avvalorare questa tesi, prosegue l'assessore Persico, sta anche il fatto che il tessuto connettivo delle piccole e medie imprese nel Mezzogiorno deve sorgere da iniziative locali e non

dal trasferimento di attività dal Nord, in quanto ciò potrebbe determinare un depauperamento delle risorse dello stesso settentrione. Egli conclude quindi suggerendo un nuovo sistema di disincentivi che preveda anche divieti di insediamento di grandi iniziative in determinate zone e si articoli in base a nuovi criteri fondati sul rapporto tra occupazione industriale e occupazione totale delle diverse zone, che appare più significativo di quelli assunti dal disegno di legge governativo per l'individuazione delle zone congestionate.

Vengono quindi posti i quesiti: dal senatore Pirastu, che chiede un giudizio sulla persistenza dell'intervento straordinario e della Cassa per il Mezzogiorno (secondo quanto previsto dal disegno di legge) e se è intendimento dell'Assessore promuovere un dibattito sui disegni di legge in sede regionale; dal senatore Cifarelli il quale, precisato che la Regione Liguria procederà nel modo che riterrà più opportuno (precisazione alla quale il senatore Pirastu obietta che proprio quello era l'intendimento perseguito dal suo secondo quesito), domanda il giudizio della Regione Liguria sul sistema delle autorizzazioni all'insediamento delle aziende industriali e la posizione della Regione stessa sugli interventi delle partecipazioni statali in Liguria.

Replica quindi brevemente il rappresentante ligure, esprimendo l'intenzione di promuovere un dibattito consiliare sull'argomento, ed osservando al senatore Pirastu che l'intervento straordinario dovrà essere inserito nella programmazione nazionale, alla cui procedura di elaborazione dovranno partecipare anche le Regioni. Al senatore Cifarelli l'oratore risponde esprimendo un giudizio positivo sul sistema delle autorizzazioni che deve, peraltro, essere collegato con le norme costituzionali e ribadisce il proprio favore alla contrattazione programmata per le piccole e medie industrie a livello regionale. Per quanto riguarda le partecipazioni statali, l'oratore osserva che la Regione Liguria non intende minimamente sottrarre iniziative allo sviluppo del Mezzogiorno, ma soltanto evitare il deperimento di iniziative già in atto. Egli si riserva infine

di far pervenire alla Commissione una memoria aggiuntiva.

Viene quindi introdotto il presidente della Regione Lombardia, dottor Bassetti. Dopo che il presidente Zugno ha brevemente riassunto le finalità dell'indagine, il presidente Bassetti premette che le posizioni che esprimerà sono il frutto di un dibattito attualmente in corso in sede di commissione consiliare e non ancora concluso. Nel corso di tale dibattito sono stati individuati tre temi fondamentali: l'assetto istituzionale dell'intervento straordinario; i rapporti di tale assetto con la struttura regionale; la strategia dello sviluppo e dell'azione di riequilibrio fra Nord e Sud. Cominciando da quest'ultimo tema, l'oratore osserva che il disegno di legge governativo si configura sostanzialmente come un rifinanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, senza modificare le linee dell'intervento straordinario, che pure non è stato sufficiente nel passato a perseguire gli obiettivi che ci si prefiggevano. L'oratore afferma che ogni discorso meridionalistico deve essere preceduto da un'analisi della distribuzione del potere all'interno della società meridionale e inserito in una visione del problema che tenga conto del contesto europeo. In quest'ultimo quadro, egli afferma, è scarsamente significativo, se non controproducente, istituire una bipolarità fra Nord e Mezzogiorno d'Italia, prescindendo dalla considerazione dello sviluppo di altre regioni europee.

Passando a trattare il primo tema, il presidente Bassetti rileva che le regioni sono sostanzialmente escluse dalla corresponsabilità nella programmazione e nell'intervento, il quale verrà così ad essere maggiormente concentrato, in quanto la consultazione di singole regioni, e specialmente per quelle più piccole, avrà necessariamente carattere formale dato il diverso livello di potere gestito dall'Amministrazione statale rispetto a quella regionale. Sempre da questo punto di vista, la soppressione del Comitato interministeriale per il Mezzogiorno non avrà alcun effetto ad avviso dell'oratore in quanto è accompagnata da un accentramento di poteri nel Ministro che, avvalendosi dell'agguerrito strumento burocratico rap-

presentato dalla Cassa per il Mezzogiorno, sarà anche in grado di imporsi alle direttive dello stesso CIPE, oltrechè alle regioni.

Venendo infine a parlare del secondo dei temi accennati all'inizio, l'oratore afferma che il modo di programmazione dell'intervento rischia di attentare alle riserve di competenza delle regioni; ciò vale, in particolare, per i progetti speciali di cui all'articolo 2 del disegno di legge governativo, che violano la competenza urbanistica delle regioni stesse.

Egli affronta quindi la questione dei disincentivi, osservando che la regione Lombardia è favorevole ad una politica di decongestionamento che, peraltro, deve essere condotta con validi schemi di politica economica: rispetto ai provvedimenti previsti in questa materia appaiono preferibili meccanismi amministrativi di autorizzazione che, se rifiutata, dovrebbe accompagnarsi a proposte di insediamento alternativo.

Vengono quindi formulate le domande: il senatore Belotti chiede come la Regione lombarda risolverebbe il problema dell'inserimento delle Regioni nella programmazione e quali siano gli strumenti più efficaci dell'intervento pubblico per assicurare il ruolo della piccola e media industria, anche in relazione all'esigenza di evitare la congestione; il senatore Bolettieri domanda come in concreto la Regione lombarda pensi di contribuire allo sviluppo del Mezzogiorno mediante il trasferimento di iniziative. Il relatore Cifarelli domanda poi se la critica rivolta al sistema di disincentivi è solo quantitativa o ne investe anche l'impostazione e come la Regione lombarda considererebbe un sistema di autorizzazioni che avesse presente il quadro europeo.

Il senatore Pirastu chiede se le autorizzazioni ventilate dal presidente Bassetti dovrebbero essere concesse a livello regionale o nazionale, mentre il senatore De Luca domanda se la soppressione del Comitato interministeriale per il Mezzogiorno non dovrebbe essere rimeditata, visto il giudizio espresso in proposito dal presidente Bassetti.

I senatori Stefanelli e Athos Valsecchi chiedono, quindi, rispettivamente, un giudi-

zio sulla finalizzazione degli incentivi all'occupazione nel Mezzogiorno ed un approfondimento dell'assetto istituzionale dell'intervento, in relazione ad una certa contraddittorietà tra l'istanza di una maggiore partecipazione regionale e la considerazione del contesto europeo; infine il presidente Martignelli chiede un giudizio sulla ventilata possibilità di estendere l'autorizzazione del CIPE, prevista dall'articolo 10 del provvedimento governativo, a tutto il Centro-Nord, nonchè sul limite di cento addetti per l'applicazione dei disincentivi.

Il presidente Bassetti replica anzitutto ai quesiti del Presidente, osservando che non appare produttivo contrapporre il Centro-Nord ed il Mezzogiorno, in quanto lo sviluppo di queste non è certo assicurato dal semplice decongestionamento di quello e dichiarando di ritenere scarsamente significativo il limite di cento addetti.

Al senatore Belotti l'oratore ricorda che la regione Lombardia ha fatto precise proposte al Ministro della programmazione circa l'inserimento delle regioni nelle procedure di piano e al secondo quesito risponde ribadendo il fondamentale ruolo della piccola e media industria, il cui sviluppo può essere promosso, a suo avviso, soltanto favorendo la associazione tra imprese e garantendo dei servizi comuni i quali possono essere assicurati soltanto dagli enti locali che, conseguentemente, devono essere potenziati anche nel Mezzogiorno, rompendo le strutture clientelari.

Al senatore Bolettieri l'oratore cita alcune iniziative della regione lombarda volte a favorire intese dirette con singole regioni meridionali per il trasferimento di determinate iniziative di sviluppo senza passare attraverso il vaglio burocratico centrale, mentre ai quesiti del senatore Cifarelli il presidente Bassetti replica affermando che la penalizzazione finanziaria e l'autorizzazione non sono alternative ma dovrebbero entrambe essere comprese in un ventaglio di disincentivi da applicare a ogni livello di intervento, europeo, nazionale e locale, livelli ai quali tutti dovrebbero essere associate le regioni.

Ai senatori De Luca, Stefanelli e Athos Valsecchi, l'oratore replica brevemente sostenendo che in ogni caso la soppressione del CIM appare opportuna poichè individua le responsabilità del Ministro, che gli incentivi hanno uno scarso effetto sull'occupazione e che, infine, il decentramento appare una necessità dell'attuale momento storico.

La Commissione ascolta quindi il presidente della regione Piemonte, dottor Calleri di Sala, il quale, premesso di ritenere che lo sviluppo del Mezzogiorno è un problema di carattere nazionale, si collega alla tradizione liberistica del meridionalismo piemontese ed esprime, a nome di una larga maggioranza del Consiglio regionale, l'avviso che il disegno di legge perpetua la vecchia linea di intervento, che si è rivelata non troppo efficace. L'oratore si sofferma quindi sulle misure contro la congestione industriale osservando che quelle previste dal disegno di legge non appaiono sufficienti ad assicurare lo sviluppo del Mezzogiorno e suggerendo il ricorso alle autorizzazioni nel quadro di un piano nazionale regionalmente articolato. Dopo aver ricordato che la partecipazione regionale appare necessaria per predisporre un certo livello di economie esterne alle iniziative industriali, il presidente Calleri di Sala osserva che aree congestionate, specialmente con criteri più significativi di quelli assunti dal disegno di legge, sussistono anche nel Mezzogiorno, dove pure quindi il sistema delle autorizzazioni darebbe buoni risultati.

Egli critica quindi i criteri per la individuazione delle zone congestionate, sottolineandone la rigidità, la capacità di discriminare tra imprese a seconda della densità del rispettivo capitale e la possibilità che con essi si vengano a colpire anche i normali avvicendamenti di personale tra imprese.

Inoltre i parametri assunti appaiono distorsivi poichè porterebbero, per quanto riguarda il Piemonte, a considerare congestionate zone che in realtà non lo sono. L'oratore conclude quindi rivendicando alle Regioni la possibilità di intervenire nella gestione dei disincentivi, anche per non ve-

dere lese le loro competenze in materia urbanistica.

I quesiti vengono quindi formulati dai senatori Pirastu, Cifarelli e Stefanelli; il primo chiede al rappresentante piemontese se la programmazione nazionale dovrebbe investire anche le localizzazioni e se si svolgerà un dibattito consiliare sull'argomento; il secondo chiede una valutazione del sistema delle autorizzazioni anche nel quadro europeo ed il terzo domanda previsioni sull'efficacia del disegno di legge governativo riguardo all'esodo dal Mezzogiorno.

Il presidente Calleri replica brevemente riaffermando il proprio favore per il sistema delle autorizzazioni, da gestire in collaborazione tra Stato e Regioni a seconda delle dimensioni degli investimenti da localizzare e, affermato il suo intento di promuovere un dibattito consiliare, si riserva di far pervenire alla Commissione una memoria aggiuntiva.

La seduta termina alle ore 13,10.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
MARTINELLI*

Interviene il Presidente della Regione Umbria, Conti.

La seduta ha inizio alle ore 18,15.

*INDAGINE CONOSCITIVA AI SENSI DELL'ARTICOLO 25-TER DEL REGOLAMENTO, DISPOSTA IN RELAZIONE ALL'ESAME DEI DISegni DI LEGGE RECANTI PROVVEDIMENTI PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO
(Seguito).*

Il presidente Martinelli comunica che essendo il rappresentante della Regione veneta impossibilitato ad intervenire ai lavori della Commissione, la Regione stessa verrà consultata successivamente.

Viene quindi introdotto il Presidente della Regione umbra Conti, il quale osserva che la discussione dei due disegni di legge sul finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno

cade in un periodo caratterizzato da forti tensioni e da permanenti squilibri e dalla realizzazione di un nuovo assetto istituzionale quale quello della creazione dell'ordinamento regionale. In tale processo, egli continua, non mancano motivi di preoccupazione circa la sussistenza di un'effettiva volontà politica di trasferire realmente alle Regioni i poteri ad esse riconosciuti dalla Costituzione. Ne sono un esempio i due disegni di legge i quali ad avviso dell'oratore, si inseriscono nella linea politica sinora seguita di centralismo limitativo delle autonomie.

La soluzione del problema meridionale, afferma il presidente Conti, si pone invece in termini di riforma delle strutture esistenti al fine di creare una classe politica in grado di gestire autonomamente il Mezzogiorno d'Italia. Non è quindi un problema, egli prosegue, di interventi straordinari, i quali, per loro stessa natura, sono incapaci di inquadrare la situazione in una visione globale ed unitaria. A tal proposito il presidente Conti afferma che, nella prospettiva che egli persegue non trovano più corrispondenza nella realtà organi quali la Cassa per il Mezzogiorno, il Comitato dei ministri ed il Ministro per il Mezzogiorno.

La politica che l'oratore ritiene auspicabile è pertanto quella dell'inquadramento del problema dello sviluppo delle regioni meridionali nella programmazione economica nazionale, alla formulazione della quale egli dichiara debbono partecipare in qualche modo anche gli organi regionali.

Dopo aver rivolto alcune critiche alle politiche di incentivazione sino ad oggi seguite, auspicando che nel futuro esse siano rivolte anche al sostegno della piccola e media imprenditoria, il presidente Conti conclude dichiarando che i due disegni di legge saranno oggetto di discussione da parte del Consiglio regionale: le conclusioni di tale dibattito verranno quindi inviate alla Commissione finanze e tesoro del Senato.

Il senatore Anderlini, ricordando che l'Umbria è stata una delle prime regioni a tentare esperienze di programmazione economica, chiede di conoscere il giudizio del presidente Conti su tali tentativi e sui rapporti con la programmazione nazionale.

Il senatore Stefanelli chiede di conoscere l'orientamento dell'oratore circa il problema dell'azione che le regioni del Centro-Nord possono svolgere per favorire lo sviluppo delle regioni meridionali.

Il senatore De Luca, infine, premesso che la politica industriale non viene attribuita dalla Costituzione alle competenze regionali, chiede di conoscere l'opinione del presidente Conti sul ruolo che le regioni possono assumersi in tale settore.

Il presidente Conti, rispondendo agli oratori intervenuti, ricorda, in primo luogo, che i passati tentativi di programmazione si caratterizzavano come esperienze di natura eminentemente tecnica in un quadro politico consolidato; egli afferma di ritenere che, attualmente, esiste la possibilità di inserire i responsabili organi regionali nel processo di determinazione politica delle scelte degli obiettivi finali, in una dimensione quindi non strettamente tecnica ma politica. Non sembra porsi, a suo avviso, in tale linea il disegno di legge n. 1525 il quale ripropone una strategia di interventi settoriali e straordinari.

Per tale motivo egli non ritiene di esprimere giudizi sulle singole disposizioni, non condividendo la linea generale del disegno di legge.

L'azione delle Regioni, continua l'oratore, nelle materie non di competenza regionale deve essere considerata alla luce di una interpretazione evolutiva della Costituzione, consentita a suo avviso per tali materie dall'ultimo capoverso dell'articolo 117 e dall'articolo 118 della Costituzione.

Esaminando infine il problema della partecipazione delle Regioni alla politica di programmazione, il presidente Conti osserva che per il momento non può ancora definirsi una linea precisa di orientamento, una proposta interessante a tale proposito è comunque quella della creazione di un Comitato per la programmazione economica, da sostituire al CIPE, al quale partecipino in modo paritario le Regioni.

Concludendo l'oratore auspica il raggruppamento delle iniziative di incentivazione in capo ad un unico organo responsabile quale ad esempio il Ministero del bilancio e della

programmazione economica, rilevando peraltro che il punto qualificante del problema non è tanto quello della formulazione di determinati strumenti, quanto quello della sussistenza di una concreta volontà politica di programmazione decentrata.

La seduta termina alle ore 19,20.

ISTRUZIONE (6^a)

VENERDÌ 23 APRILE 1971

*Presidenza del Presidente
RUSSO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Romita.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Provvedimenti per le Ville Vesuviane del secolo XVIII** » (1206), d'iniziativa dei senatori Abenante ed altri;

« **Provvedimenti per le Ville Vesuviane del XVIII secolo** » (1241), d'iniziativa del deputato Lezzi, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione in un testo unificato).

Si riprende l'esame degli articoli 14 e 17 (accantonato il 21 scorso) del testo unificato accolto in sede referente.

Circa l'articolo 14 (regola gli oneri ed i diritti dei proprietari delle Ville da restaurare ai sensi del provvedimento in esame), dopo che il presidente Russo ha ricordato i termini del problema da dirimere, il relatore Limoni ricapitola le varie ipotesi considerate nell'articolo e propone che l'Ente, nel rivalersi sul proprietario inadempiente, qualora accerti che questi si trova in disagiate condizioni economiche, abbia facoltà di concedere una riduzione del debito, analoga a quella prevista per i proprietari regolarmente adempienti che versino nelle dette condizioni. Il relatore precisa altresì che anche gli oneri, a carico dell'Ente, per l'esecuzione di

opere di pronto intervento dovranno considerarsi disciplinati dalla norma in esame (tali lavori costituiranno infatti, egli osserva, una fase preparatoria rispetto a quelli definitivi di restauro).

Replicando al senatore Bertola, che suggerisce di consentire per la riduzione anzidetta una misura superiore ai venti per cento, il senatore Limoni dichiara poi di ritenere preferibile confermare l'indicata percentuale come misura massima della riduzione.

Sull'emendamento del relatore Limoni convergono i senatori Papa e Antonicelli e il presidente Russo.

Quindi, dopo che il sottosegretario Romita ha manifestato l'assenso del Governo, la Commissione accoglie tale emendamento e due emendamenti formali, al primo e al secondo comma, proposti dal senatore Papa.

Infine l'articolo 14 è approvato, nel suo insieme, nel testo modificato.

Si passa all'articolo 17: concerne il trattamento da riservare agli occupanti delle Ville costretti al rilascio dei locali.

Il senatore Papa propone di affidare alla commissione cui verrà attribuito il compito di indicare gli immobili ai quali si applicheranno le disposizioni in esame, l'incarico di individuare i nuclei familiari occupanti, alla data di entrata in vigore del provvedimento, i locali delle Ville: a detti occupanti, se costretti allo sgombero, l'Ente dovrà assicurare (secondo la proposta del senatore Papa) altro idoneo alloggio, o attraverso gli istituti dell'edilizia economica e popolare, o attraverso altre provvidenze che si riterranno di poter adottare d'intesa con le amministrazioni comunali interessate.

Seguono alcuni interventi: dopo qualche rilievo del Presidente, il senatore Codignola propone di fissare una data certa (il 31 dicembre 1970) per l'acquisizione del diritto al trattamento proposto dal senatore Papa, mentre il presidente Russo, prendendo nuovamente la parola, propone di sopprimere la clausola tendente a subordinare l'esecuzione del rilascio dei vani siti nelle Ville, alla concessione del nuovo alloggio. Altri ritocchi alle proposte formulate dal senatore Papa vengono suggeriti anche dai senatori Anto-

nicelli e dal relatore Limoni, oltre che dal sottosegretario Romita.

Quindi la Commissione accoglie le anzidette proposte: la parte relativa ai compiti di individuazione dei nuclei familiari occupanti le Ville verrà inserita come comma aggiuntivo nell'articolo 13, mentre la seconda parte sostituirà il secondo comma dello articolo 17 in esame.

La Commissione consente poi con la eliminazione (proposta dal Presidente) della clausola restrittiva sopra ricordata e approva l'articolo nel suo insieme nella stesura modificata.

Il testo unificato dei due disegni di legge in esame è infine approvato nel suo insieme: avrà come titolo quello del disegno di legge n. 1241.

« Provvedimenti per il personale docente delle università » (1527), d'iniziativa dei senatori Bloise e Castellaccio.

(Discussione e approvazione).

In una analitica relazione, il senatore Bertola, dopo avere illustrato la portata del provvedimento, si pronuncia in termini sostanzialmente favorevoli, pur proponendo alcune modifiche al testo all'esame della Commissione.

Nel dibattito che segue intervengono i senatori Codignola e Papa.

Il senatore Codignola si dice consenziente col nuovo testo suggerito dal relatore; formula a sua volta, su di esso, tre proposte di emendamento: riguardano gli anni accademici di conferimento degli incarichi cui collegare il diritto alla proroga, il termine per la presentazione delle domande di proroga per il corrente anno accademico e il ripristino della norma abrogativa della facoltà attribuita ai professori universitari, di disporre, in relazione alle esigenze della ricerca scientifica, la cessazione, dal suo ufficio, dell'assistente ordinario.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Romita, che esprime delle riserve sul principio della stabilizzazione degli incarichi anche dopo il conferimento a docente di ruolo del relativo insegnamento, il senatore Codignola fa presente la natura eccezionale e transitoria delle disposizioni in discussione,

che (egli osserva) in ogni caso dovranno essere rivedute a breve termine.

Consente con tali rilievi il senatore Papa: egli si dice anche convinto che la stabilizzazione del professore incaricato debba essere limitata ad un periodo di tempo determinato, come in via subordinata suggerito dall'onorevole Romita (quest'ultimo in via principale aveva proposto di rivedere, in sede di disposizioni transitorie, nell'ambito della riforma universitaria, la posizione degli incaricati a partire dall'anno accademico 1968-1969).

Il relatore Bertola, in una breve replica, si dichiara non contrario agli emendamenti del senatore Codignola; ritiene comunque non tecnicamente consigliabile l'approvazione del primo e si rimette alla Commissione per l'approvazione del terzo emendamento.

Da parte sua il sottosegretario Romita, conferma la sua perplessità per la norma tendente alla stabilizzazione dell'incarico anche per gli insegnamenti conferiti a professori di ruolo: suggerisce poi una modifica formale al secondo comma del testo proposto dal relatore e si rimette alla Commissione per quanto riguarda il terzo emendamento del senatore Codignola, mentre si dice consenziente con il secondo e non favorevole al primo.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

In sede di articolo 1, dopo che il senatore Codignola ha ritirato il primo emendamento e si è rimesso alla Commissione sul terzo, viene accolto l'emendamento sostitutivo dell'intera norma proposto dal relatore, con alcuni sub-emendamenti: uno è al secondo comma, attiene alla forma; il secondo, al terzo comma, riguarda il termine di presentazione delle domande di proroga, degli incarichi e si conforma alla proposta del senatore Codignola; il terzo è al quarto comma e precisa gli anni accademici nei quali verrà applicato il principio della stabilizzazione degli incarichi negli insegnamenti conferiti a docenti di ruolo.

Secondo l'articolo accolto, fino a tutto l'anno accademico precedente a quello di prima applicazione della riforma dell'ordinamento universitario, agli incaricati di in-

segnamento ufficiale nelle università e negli istituti di istruzione universitaria per i due anni accademici immediatamente precedenti, gli incarichi saranno prorogati per il successivo anno accademico, a domanda, da presentarsi entro il 31 marzo; per gli assistenti di ruolo sarà sufficiente che l'incarico sia stato conferito nel solo anno accademico precedente.

Per gli anni accademici 1970-71 e 1971-72, qualora l'insegnamento conferito per incarico venga attribuito ad un professore di ruolo per trasferimento o per chiamata, l'incarico sarà destinato o al raddoppiamento del corso o ad altra materia affine.

All'assistente universitario di ruolo con incarico retribuito di insegnamento ufficiale, il congedo verrà concesso per un periodo anche superiore ai tre anni.

Senza discussione, sono poi approvati l'articolo 2 (sull'immediata applicazione della legge) e il disegno di legge nel suo insieme.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Codignola chiede che all'ordine del giorno della prossima seduta venga iscritto il disegno di legge concernente l'istituzione di una seconda università statale in Roma (1596); nel dare assicurazioni, il Pre-

sidente avverte che verrà iscritto, per tale seduta, anche il disegno di legge recante l'istituzione di una università in Basilicata (1027).

In seguito a una richiesta formulata dal senatore De Zan, infine, il Presidente avverte, in via di massima, che giovedì 29 la Commissione riprenderà l'esame dei disegni di legge concernenti lo statuto della Biennale di Venezia.

La seduta termina alle ore 11,45.

ERRATA CORRIGE

Nelle « Sedute delle Commissioni » del 21 aprile 1971, (6^a Commissione permanente: Istruzione), a pagina 36, colonna seconda, terz'ultimo capoverso, anzichè: « quindi lo emendamento è accolto e la Commissione approva l'articolo nel testo modificato », si legga: « quindi l'emendamento è ritirato e la Commissione approva l'articolo in un testo modificato, accogliendo un altro emendamento dello stesso senatore Romano ».

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 21